Anno VII. Udine – Lunedì 21 Ottobre 1889. N. 251.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

LE INCOMPATIBILITÀ

DELLA

Legge Comunale e Provinciale

daranno molto di che fare a coloro che sieno vaghi di questioni; e specialmente darà di che fare l'ultimo comma dell'art. 29:

" Coloro i quali direttamente od indirettamente hanno parte in servizi, esazioni di diritti, somministrazioni ed appalti nell'interesse del comune medesimo „ sono ineleggibili.

Dei molti quesiti che possono trarsi dal testo legale ne voglio trattare, intanto, uno.

Chi può dirsi avere *indirettamente* parte in servizi, somministrazioni od appalti nell'interesse del comune?

Si ha parte in un affare, vi si partecipa, quando l'affare è comune a noi e ad altri. Avrà parte in una impresa di costruzioni, ad esempio, chi assume di fornire il materiale e chi assume di fornire la mano d'opera. Dichiarato ineleggibile chi ha parte in un servizio ad appalto, tanto più lo è chi lo abbia impreso da solo.

La legge ha avuto ragione di escludere quegli che hanno somministrazioni, appalti etc. pel comune, dall'amministrazione comunale, poichè l'interesse loro è in conflitto con quello del comune. La legge non ebbe altro pensiero che questo, e l'avrebbe espresso intiero dichiarando ineleggibili " coloro che hanno parte in servizi, esazioni etc „ senza uopo di dire "coloro che hanno *direttamente* od *indirettamente* parte... „ Perchè aggiunse queste due parole direttamente od indirettamente? Perchè il legislatore sa che i suoi divieti sono, in pratica, spessissimo elusi dagli accorgimenti; perchè ha temuto che molti *aventi parte* in tali affari potrebbero dissimulare questa partecipazione coll'assumerla mediante mezzi indiretti.

La parola *indirettamente* quindi non serve ad estendere il divieto a chi non abbia veramente parte in un degli affari indicati ma a significare che *ha parte* in essi anche chi non ha il proprio nome direttamente impegnato. Basta che sia impegnato il patrimonio.

Questo, a mio sommesso avviso, il senso della legge.

Le disposizioni che stabiliscono una qualsiasi incapacità, vogliono essere interpretate restrittivamente; non è dato estenderle a casi non racchiusi necessariamente nelle espressioni proibitive.

Ora la interpretazione legale si fonda sopra due criteri, i quali non possono scompagnarsi: il significato della parola, lo spirito della legge. La parola e lo spirito debbono armonizzare, se questa armonia non riesce, vuol dire che la interpretazione è sbagliata;

Che cosa significa nel tecnicismo legale la parola *indirettamente*? Il grande vocabolario del linguaggio giuridico è il codice civile, in cui si è distemperata la filosofia secolare dei giureconsulti e che fu la massima prova del legislatore. Nella legge comune un acquisto, un arricchimento qualsiasi dicesi indirettamente procacciato quando sieno indiretti i mezzi od indiretto il tramite, onde l'acquisto viene conferito. Mi spiego: il rinunciare ad una successione che ci spetta perchè ricada ad un terzo, è un beneficio che si reca, con mezzo indiretto, a costui; il fare un contratto mediante un prestanome è pure un mezzo indiretto per procacciarsi l'ambito corrispettivo. In sostanza, aver parte indirettamente in un negozio, significa avvantaggiare con esso, od in esso impegnare il patrimonio proprio, personale, con mezzi indiretti. Ma dev'essere patrimonio proprio. Così la parola.

Lo spirito della legge è più manifesto ancora. Chi dev' essere escluso dai consigli comunali?

Chi ha un interesse loro apposto. Ma, anche secondo lo spirito della legge, dev' essere un interesse patrimoniale proprio, non l'interesse del proprio padre, del proprio fratello del proprio principale, non un interesse morale.

Altrimenti la interpretazione restrittiva della capacità, ed odiosa, non avrebbe confine. E la più elementare ermeneutica insegna che le leggi non possono mai peccare di sconfinatezza, ma che sopra tutto non possono ritenersi mai sconfinate le leggi proibitive. Eppure se vi abbandono il criterio dell'interesse peculiare e patrimoniale dove si arresterà la catena degli interessi morali, indeterminati? Se io fossi un appaltatore del comune, oh! non potrebbero giovare i miei guadagni e nuocere le mie perdite ai figli dei miei figli, al padre di mio padre, al suocero al genero? ed ai dipendenti che fallito io perderebbero pane e mercede? ed ai loro parenti? Quante incapacità non irradierebbero da un solo rapporto? Dove la linea di termine, la precisione del pensiero legislativo?

Per me, lo ripeto, io credo che la legge riguardi come incapace chi ha un determinato interesse patrimoniale opposto a quello del comune. Ma come il patrimonio è il complesso degli oggetti su cui noi abbiamo *diritti attuali* da esercitare, così quanto appartiene al mio preposto od al mio parente, non è patrimonio od interesse patrimoniale mio, perchè su di esso io non ho *attuali diritti*. Ne viene, che ciò che appartiene al patrimonio od all'interesse suo, non appartiene al mio, per la contraddizione che nol consente, — che ciò che rende ineligibile lui non rende ineleggibile me.

Concetto fatto più chiaro dalla dizione " avere parte „ nell'affare — usata dall'art. 29 ultimo capoverso — che vuol dire avere in esso una *propria* interessenza, non già una relazione qualsiasi colla persona che lo conchiuse.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'arrivo dei sovrani di Germania a Monza.

Monza 19. I sovrani di Germania col seguito furono ricevuti alla stazione dai sovrani d'Italia, dai principi e dalle principesse reali coi loro seguiti.

L'imperatore, il re ed i principi erano in piccola tenuta e portavano le decorazioni italiane e tedesche.

L' imperatore scendendo lanciossi nelle braccia di Umberto che lo baciò e l'abbracciò tre volte.

La regina baciò e abbracciò pure tre volte l'imperatrice che baciò poscia tutte le principesse.

L'incontro fu cordialissimo e brillante.

Indi furono fatte le presentazioni d'uso delle autorità, del sindaco, della giunta del consiglio comunale, dei presenti alla stazione.

L'imperatore e l'imperatrice strinsero la mano a Crispi che portava il collare dell'Annunziata e dell'Aquila Nera.

Herbert Bismark intrattennesi subito con Crispi.

I sovrani passarono in rivista la quarta compagnia del 66.o fanteria con bandiera, mentre la musica suonava l'inno tedesco.

Dopo le presentazioni dei rispettivi seguiti, l'imperatore ed il re salirono in vettura di gala alla postiglione tirata da quattro cavalli. Nella seconda vettura erano l'imperatrice, la regina il principe di Napoli ed Amedeo.

Appena si mosse il corteo, la folla che gremiva le vie e le finestre acclamò i sovrani che ascesero alla villa con tempo discreto.

L'accoglienza del pubblico, se non entusiastica è stata cordiale!

Guglielmo assai ilare e vivacemente si svolgeva a salutare a destra e a sinista sorridendo continuamente. Portava la bambagia alle orecchie assai visibile.

Scesi alla villa, i sovrani entrarono nel grande salone, ove fuvvi circolo. L'imperatore parlò alcuni minuti con Crispi e il Re con Bismark. Poscia i sovrani entrarono nei loro appartamenti A mezzodì colazione. La città è animatissima.

La pioggia torrenziale, la caccia e i concerti.

Monza 19. Stante la pioggia torenziale la caccia fu rinviata.

Stassera concerto classico nel grande salone.

L'imperatore e l'imperatrice consentiranno a rimanere a Monza sino a lunedì sera ovvero martedì mattina.

La caccia si farà oggi.

L'indisposizione dell'imperatrice — Herbert Bismarck da Crispi — L'accompagnamento a Genova — La gita a Como.

Monza 20. L'imperatrice si è rimessa della leggera indisposizione che le impedì iersera d'assistere al pranzo.

Stamane scese dai suoi appartamenti.

Iersera Herbert Bismarck recossi dall'onor Crispi e s' intrattenne con lui oltre un'ora in colloquio.

Domani il Re Umberto con Crispi accompagnerà l'imperatore e l'imperatrice fino a Genova dove s' imbarcheranno.

La gita, che dovea aver luogo oggi, dagli ospiti a Como venne sospesa, come ogni altra festa, in seguito alla morte del Re Luigi di Portogallo.

Partenza abbreviata.

Monza 20. In seguito alla morte del Re di Por ogallo, i Sovrani di Germania decisero abbreviare il loro soggiorno a Monza.

La partenza del treno imperiale per Genova avrà luogo domattina alle ore 9.

Nigra da Crispi — Un lungo colloquio.

Monza 20. Questa sera il nostro ambasciatore Nigra, che era in congedo a Milano, recossi qui a salutare l' onorevole Crispi, e quindi ripartì subito per Milano.

— L'on Crispi visitò poco dopo il principe di Bismark trattenendosi seco lui in luogo colloquio.

Quando ritorneranno i Reali a Roma — La riapertura della Camera — Le insistenze di Biancheri.

La *Tribuna* dice che il Re e la Regina torneranno a Roma il 15 novembre.

La riapertura della Camera è fissata a quanto si afferma per il giorno 20.

Si assicura che Biancheri insiste recisamente nel rifiuto di riassumere la presidenza della Camera.

Il disaccordo per le elezioni amministrative di Roma — Le idee di Crispi.

Gli on. Bacelli, Gaetani, Baccarini e Ferrari si sono ritirati dalla Commissione dei sette che dovevano compilare la lista dei 64 candidati al Consiglio.

Anche Menotti Garibaldi si è dimesso, risoluto di non immischiarsi nelle nuove elezioni.

Intanto consta che l'on. Crispi avrebbe dichiarato che riuscendo le elezioni di Roma con spiccata maggioranza avversaria scioglierebbe il Consiglio prima che si riunisca e che qualora le seconde elezioni dessero i medesimi risultati sopprimerebbe il municipio di Roma, nominando un "Ministero di Roma„ responsabile innanzi alla Camera.

Il Vaticano e gli elettori clericali.

Viene confermata la voce che dal Vaticano siesi ordinato agli elettori clericali di partecipare con ogni loro forza alle elezioni amministrative, sperando ottenere la rivincita dello scacco avuto nelle ultime elezioni.

L'abolizione dei dazi differenziali.

Intorno alla questione dei dazi differenziali che l'on. Crispi nel suo discorso disse che saranno aboliti, il *Diritto* osserva che, dopo l'annunzio di questa notizia, il provvedimento deve essere effettuato con sollecitudine.

Il primo effetto di questa promessa data, sarà la diminuzione delle importazioni, giacchè i commercianti aspetteranno naturalmente a far compere all'estero dopo che i dazi differenziali saranno soppressi.

Conviene quindi che il governo abolisca subito oppure, se crede, soltanto quando la Francia aderisca alla reciprocanza. Pertanto si intraprendono pratiche con la Francia, e se questa si rifiuterà ad addivenire a misure di comune accordo, lo si dichiari subito affine di togliere ogni incertezza.

L'on. Amadei ha diramato una circolare a tutte le Camere di Commercio ed ai Comizi agrari, nella quale si dice che il Governo è incerto se manterrà l'importazione temporanea.

Il governo quindi si crede in dovere di interrogare il loro avviso prima di presentare al Parlamento uno speciale progetto di legge.

A proposito dello sbarco irredentista.

Pare accertato che le navi destinate a fare crociera nelle acque dell'Adriatico, che la *Gazzetta di Venezia* credeva destinate ad impedire un preteso sbarco di irredentisti, fossero invece incaricate di impedire il contrabbando, che è sempre attivo sulle coste marchigiane.

Le navi in discorso erano a disposizione della prefettura di Ancona.

Il generale Ignatieff dal papa.

Ieri l'altro è giunto a Roma il generale Ignatieff, il grande agitatore panslavista.

Egli è alloggiato all' «albergo Europa».

Dicesi che il generale intenda di visitare il papa il quale avrebbe già fatto domandare un udienza al Vaticano,

Annunciasi altresì che il generale sia latore di una lettera dello czar per il papa.

L'accordo fra la Russia ed il Vaticano.

È giunto Iwoscki inviato russo presso il Vaticano che conferì ieri con Ignatieff.

L'accordo russo col Vaticano sembra oramai completo.

Forse a dicembre lo stesso Iwoscki sarà nominano ministro plenipotenziario presso il papa.

COSE D'AFRICA

Il disarmo di una banda sospetta il sequestro di una lettera.

Il corrispondente della *Riforma* manda dall' Asmara che il 24 settembre corso venne disarmata la banda del fitaurari Debalicai che era forte di 400 uomini.

Si addivenne a questa misura perchè si sospettava che il fitaurari servisse da intermediario fra Ras Alula e Kantibai Amman che fu già nostro informatore ad Otmula.

A Saati fu sequestrato indosso ad un indigino diretto in Abissinia una sua lettera diretta ai nostri nemici, che è per lui assai compromettente.

ALL' ESTERO

Gli ultimi decreti firmati da Carnot.

Parigi 19. Carnot ha firmato stamane il decreto che nomina Nisard a direttore politico presso il ministero degli esteri.

Il Consiglio dei ministri su proposta del ministro della guerra decise la radiazione di Laisant, deputato bulangista, dai quadri della milizia territoriale per la sua condotta in una unione elettorale.

Quando si apriranno le Camere in Francia.

Le Camere si apriranno il giorno 12 novembre.

La morte del re di Portogallo.

Lisbona 19. Il re Luigi è morto alle undici antimeridiane.

Il nuovo re e il suo proclama.

Lisbona 19. Il nuovo re don Carlos I farà pubblicare immediatamente dal giornale ufficiale un proclama circa il suo avvenimento al trono.

Le "Cortes„ si riuniranno fra poco per la cerimonia del solenne giuramento e l'acclamazione del nuovo sovrano.

Questi prenderà il titolo di Don Carlo I, re di Portogallo e delle Algarde di qua e di là dal mare, in Africa ecc ecc., come i suoi antenati.

Il proclama del nuovo Re della Nazione.

Lisbona 20. Il Re Don Carlo I, nel suo proclama alla nazione, dice che il Regno del suo augusto padre rimarrà nella storia del Portogallo come un periodo di pace, di tolleranza, di libertà, di sviluppo morale ed economico. Quanto a lui, chiamato a succedergli, osserverà fedelmente le istituzioni politiche del paese, farà sempre ogni sforzo per aumentare la grandezza, la prosperità del Portogallo, cercando così di meritare l'affezione del suo popolo e di seguire l'esempio di Don Luigi.

Giura di mantenere la religione cattolica apostolica, romana, e l'integrità del Regno, di osservare la costituzione politica della nazione, le leggi del Regno, e di provvedere al benessere generale della nazione.

Il proclama termina dichiarando che i ministri conserveranno i rispettivi portafogli.

La dinamite anche al Giappone.

Tokio 19. Iersera il ministro degli esteri fu oggetto di un attentato colla dinamite rimanendo gravemente ferito. Gli si dovette amputare una gamba.

IN GIRO PEL MONDO

Il gran disastro del Piave.

San Donà 19. Ieri il deputato Galli, giunto da Roma, si è recato a Musile sul luogo della rotta del Piave.

Constatò i danni rilevantissimi derivanti a tutto il comune dall'enorme disastro. Vide le molte case crollate, le altre diroccate, rese inabitabili sul territorio per quattro quinti inondato.

L'on. Galli, dopo assunte minute informazioni, telegrafò al Ministro dell'interno, facendogli un relazione particolareggiata, chiedendogli immediati nuovi sussidi ritenuti necessari.

Napoli sott'acqua.

Napoli 20. In seguito alle pioggie torrenziali della notte scorsa, furono allagate e danneggiate parecchie case a Mergellina.

È nuovamente allagato il villino di Crispi, ed il muro di cinta venne distrutto.

Mezza Napoli è allagata. Sono crollate parecchie case.

A Posilippo la rovina è ancora più grande. Gravissimi sono i danni prodotti dalla spaventevole voragine delle acque.

Quattro ville sono coperte di fango e d'acqua, vari palazzi minacciano rovina.

Le linee dei tram sono interrotte, dovunque regna scompiglio e terrore.

Sul corso Vittorio Emanuele appena passato il tram a vapore si aprì una larga voragine, che se fosse avvenuta un minuto prima avrebbe prodotto una grande disgrazia.

Le autorità, aiutate dall' esercito si dividono nei luoghi ove è più sentito il bisogno di soccorso.

Dalle notizie fino ad ora raccolte non si hanno a lamentare vittime umane.

EMIGRAZIONE

Fra le molte inchieste, che si sono fatte in questi ultimi anni, merita un *posto speciale quella testè compiuta dal* Ministero di agricoltura, per mezzo della direzione di statistica, sulle «Cause dell'emigrazione avvenuta nei singoli Comuni „ e i cui resultati dolorosi anzichè no, si possono leggere nel volume or ora pubblicato della statistica *sull'emigrazione durante l'anno* 1888.

Una tale inchiesta comprendeva parecchi quesiti diramati dal Governo ai prefetti, e per mezzo di questi ai sindaci dei comuni del regno. Oltre alle cause principali che determinarono l'emigrazione dal Comune, si volle sapere *in* quali *condizioni emigrano* i nostri contadini, dove si dirigono principalmente; in quali paesi hanno trovato da collocarsi e infine quanti ritornarono in patria con migliorata fortuna.

Le risposte a tutti questi quesiti *sono molto* interessanti, dandoci quasi la fisiologia economica e sociale delle località o distretti, da cui in questi ultimi anni maggiore fu l'esodo degli emigranti.

Leggendo le risposte al quesito: " Quali si presume siano stato le cause principali che determinarono la emigrazione? » pare addirittura di vivere in Irlanda, od assistere ad un'inchiesta irlandese, tanti sono i Comuni, che hanno risposto: *miseria, miseria, miseria!* per dinotare la causa che spinge tante migliaia d'infelici a lasciare annualmente il paese nativo e darsi in braccio all'ignoto. Altrove è la mancanza di lavoro (altro sinonimo di miseria), i cattivi raccolti, le tasse eccessive, la crisi agraria; e in alcuni, infine, il desiderio di miglior fortuna.

Una gran parte emigrano senza un soldo in tasca, provveduti solo di qualche cencio di vestito, e del biglietto di passaggio, dato loro gratuitamente dagli agenti *di emigrazione*. Non mancano però anche coloro che hanno venduto il piccolo campo, la casetta, il bestiame, le masserizie per provvedersi il denaro necessario al viaggio.

La maggior parte dei nostri emigranti risulta diretta all'Argentina, negli Stati Uniti e nel *Brasile, dove* essi hanno potuto anche trovare da collocarsi più vantaggiosamente.

E per quanto non manchino le tristi esperienze, tuttavia presa nel suo assieme la nostra emigrazione ha generalmente migliorate le proprie condizioni all'estero. E non piccolo è il numero di coloro che accumulata una non lieve somma di risparmi, che qua in Italia era follia sperare riedono giulivi al paese natio, dove si acquistano poderi e case e dove amano godersi e finire in pace i giorni della loro vecchiaia.

L'inchiesta governativa non ci dice quali condizioni si facciano agli emigranti d'oltre mare, ove essi si recano (nè questo poteva dircelo veramente, trattandosi di ricerche all'estero e non all'interno, ma ce lo dirà invece una inchiesta intrapresa dalla nostra Società geografica, e che si pubblicherà, se non erriamo, fra poche settimane), ma ci lascia travedere come il numero di coloro che asportano con sè dei capitali anche piccoli, è maggiore assai di quelli privi affatto di capitale; il che può *servire* eccellentemente allo scopo, che alcuni vorrebbero, di conoscere approssimativamente la ricchezza che si sottrae annualmente al nostro paese dal crescente esodo della sua emigrazione, che anche nell'anno 1888 è ascesa tra *propria e temporanea* all'ingente cifra di 290,736 individui contro 215,665 nel 1887 e 167,829 nel 1886. In Germania dal Wagner e da altri cronisti si è potuto calcolare la media del valore che ogni emigrante porta con sè e quindi sottrae alla propria nazione, abbandonandola per stabilirsi altrove.

Va senza dire che questa sottrazione è enorme anno per anno, colla differenza che in Germania, in Inghilterra è compensata dal ritorno di quel valore sotto forma di interessi commerciali colla madre patria, mentre per l'Italia, che anche oggi occupa il sesto posto nei suoi scambi colla Repubblica Argentina, dove pur vanta il maggior numero (mezzo milione) di italiani, il bilancio dell'emigrazione si chiude per ora in perdita come quello delle sue finanze.

Un altro lato molto importante di questa inchiesta, si riferisce ai quesiti 7 e 8 in cui si domanda ai sindaci se esistano agenzie di emigrazione nei loro rispettivi Comuni, e *quali mezzi* di eccitamento furono adoperati per per persuadere gli abitanti ad emigrare. E qui si narrano cose da raccapricciare sul conto di certi agenti di emigrazione, veri trafficanti di carne umana, di cui questa inchiesta ha il gran merito di rivelarci per la *prima* volta i rispettivi nomi in un colle loro *rispettive* residenze e le loro gesta *famigerate*.

E poichè oggi si ama tanto discorrere di emigrazione e si versano tante lagrime sulle vittime di questi disumani speculatori sarebbe molto bene che la nostra stampa si occupasse anche un poco di questa *pubblicazione*, la quale mette il dito su molte piaghe che affliggono i nostri poveri emigranti. Il miglior mezzo — checchè si dica — di giovare alla nostra emigrazione, la quale non va impedita, ma solo illuminata e protetta, si è quello di studiarne il *fenomeno nelle sue* manifestazioni più importanti, affine di renderci un esatto conto delle cause che l'alimentano, o di porci in grado di adottare quei provvedimenti che meglio valgano a rendere gli effetti della nostra emigrazione meno dolorosi.

E le nostre statistiche, è *giustizia* riconoscerlo, come da un pezzo si è riconosciuto all'estero, dove si studiano e apprezzano assai più che tra noi, soddisfano a questo compito in modo inappuntabile.

Con questa o l'altra inchiesta testè *compiuta dalla stessa direzione* sulle "Condizioni iginiche e sanitarie dei Comuni„ il nostro paese possiede un prezioso materiale statistico per giudicare dello stato sociale delle sue popolazioni, specie dei Comuni rurali, dove l'emigrazione ha i suoi focolari e dove i *risultati delle due menzionate* inchieste dovrebbero dare seriamente a pensare a quanti in Italia si occupano di questioni sociali.

DALLA PROVINCIA

Ciseris, 20 ottobre

Le campane.

Anche Coja, ridente paesello sopra Tarcento ha rimesso a nuovo le sue campane. Que' suori bronzi sortiti dalla fonderia di quell'intelligente industriale che è il signor cav. *De Poli di Udine*, nel 12 corr. furono messi a posto. Chi fosse stato presente in Coja dopo i primi rintocchi, certamente avrebbe trovato scolpito nel volto di tutti, i paesani la gioja di tanto avvenimento, avvenimento reso ancor più solenne collo sparo dei tradizionali mortaretti. Ed infatti persone competenti in materia hanno esternato il loro parere che stante la piccola *mole* di quelle *campane non si* poteva ottenere un concerto più stupendo, un'armonia più completa. Ed a ragione quelli di Coja innalzano alle stelle l'egregio artista cav. De Poli, il quale colla sua rara intelligenza seppe portare a termine un lavoro che gli farà certamente onore sia nei paesi limitrofi, che altrove.

La Commissione.

Le elezioni dei Consiglieri provinciali a Sacile. Nelle elezioni, ieri avvenute a Sacile, riuscirono rieletti a consiglieri provinciali pel mandamento di Sacile l'avv. Giambattista Cavarzerani e l'Ing. Giambattista Sartori, senza opposizione.

Gemona, 21 ottobre.

La vittoria dei liberali.

(X) Jeri ebbero luogo qui le elezioni generali amministrative e sono lieto (1) di annunciarvi che esse riuscirono in senso liberale. Nella minoranza, come la legge prevede, hanno posto quattro soli avversari che militano nel campo clericale; è notevole quindi la loro impotenza di fronte al nucleo di 16 *consiglieri liberali*.

Eccovi i nomi degli eletti per ordine di votazione:

Elti co. Giovanni	con voti	320
Celotti cav. Antonio	„	318
Pontotti dott. Giuseppe	„	317
Stroili cav. Daniele	„	317
Pasquali dott. Federico	„	319
Billiani Luigi	„	299
Coletti dott. Severo	„	292
Pittini Giuseppe fu Dom.	„	219
Simonetti dott. Girolamo	„	207
De Carli Giuseppe	„	191
Elti-Zignoni co. Silvio	„	189
Zozzoli ing. Giov. Batt.	„	188
Gropplero co. Ferdinando	„	164
Nioli Nicolò	„	163
Bressani Valentino	„	157
Minisini Egidio	„	154

maggioranza liberale; i primi otto figurano nella lista comune; gli altri otto *fanno* parte di una lista separate.

Riuscirono dopo, della minoranza clericale:

Londero Giacomo	con voti	139
Nais Antonio	„	136
prete Fratonl don Giuseppe	„	133
prete Elia don Francesco	„	132

A consiglieri provinciali riuscirono rieletti senza opposizione i signori: Stroili cav. Daniele — Celotti cav. dott. Antonio — Simonetti dott. Girolamo.

(1) Ci rallegriamo vivamente della *vittoria* dei liberali *a Gemona cui* mandiamo le nostre congratulazioni colla fiducia che da essa vittoria abbia ad avvantaggiarne il progresso ed il benessere del paese.

(N. d. R.)

Venzone, 18 ottobre 1889.

Pericolo alla Pontebbana sul Tagliamento e Fella.

Certi fiumi quantunque diminuite le acque fanno più danno che in massima piena e diffatti da ieri il Tagliamento minaccia seriamente la spalla inferiore del viadotto dei Rivoli bianchi presso Ospedaletto. Questa notte e quest'oggi il personale della manutenzione diretto dai rispettivi ingegneri lavorò a tutta possa onde scongiurare mali maggiori. Il passaggio dei treni non fu interrotto, solo rallentato e sembra per ora scongiurato il pericolo. Il Fella egualmente arrecò non indifferenti danni alla campagna di Portis e non sarà lontano quel giorno che raggiungerà anch'esso la ferrovia presso il casello n. 40; il suo alveo è talmente largo in detta località che è impossibile porre nel mezzo se opere d'importanza non si opporranno alla sua rapida e devastante espansione E dire che i poveri *proprietari di fondi da tre anni reclamano* protezione e difesa.

Il Governo si scarica sul Comune, aspettando che scompaia la proprietà privata, prima di spendere qualche *centinaio di mille lire per porre al si*curo la ferrovia. Il Comune poi non si muove e trova ogni incidente per tergiversare, per l'unico motivo che molti dei "patres patrie„ non possedono campi in quei paraggi. Altre volte si è accennato all'importanza del Fella in quella regione ed alla necessità dell'intervento governativo, tanto più poichè chiaramente emerge che il Governo *dovrà più tardi intervenire e con spesa* maggiore, ma inutilmente. X.

Furto. A Pozzuolo ladri ignoti, mediante scalata, rubarono dall'abitazione di Visentini G. B. la somma di L. 56.

CRONACA CITTADINA

Adunanza elettorale. Sabato sera nella sala superiore del teatro Minerva ebbe luogo un'adunanza di elettori progressisti, presieduta dall'onor. Senatore comm. G. L. Pecile. Dopo acconcie parole di questi, che spiegarono lo scopo della riunione, e dopo varie osservazioni e proposte di altri intervenuti, venne deliberato di comporre una Commissione elettorale con mandato di compilare una lista di candidati per le prossime elezioni amministrative, accordandosi col Circolo liberale politico operaio, e con riserva *di riferirne in generale* assemblea.

Eseguita la votazione a schede segrete, riuscirono *eletti a far* parte della Commissione elettorale progressista i signori Pio Italico Modolo, avv. Giacomo Baschiera, Luigi di Marco Bardusco, Andrea Flaibani e Giovanni Marcovich.

Circolo liberale politico operaio. Ricordiamo nuovamente ai Soci del *Circolo liberale politico operaio che* questa sera alle ore 8 avrà luogo, nella Sala superiore del Teatro Minerva, l'assemblea generale per discutere la lista dei candidati per le prossime elezioni amministrative.

Dono alla scuola d'Arti e Mestieri. Il sig. ing. Antonio Mussoni ora a Voprad di Ungheria, prima di lasciare ultimamente la nostra città si ricordò della scuola operaja inviandole a mezzo del sig. Giuseppe Druin, il gradito dono d'un modello in metallo di macchina sollevatrice d'acqua per iscopi agronomici di irrigazione, bonifiche ecc.

Il *Consiglio Direttivo* porge all'egregio sig. ing. le più sentite grazie, anche per le espressioni lusinghiere con cui volle accompagnare il dono.

Il direttore *G. Falcioni*.

---

9 **APPENDICE**

IL GUARDIANO
DEL VECCHIO FARO

Versione dal Francese

della signorina IDA MORPURGO

— Perdio! voi lo vedete, disse Merlet, essa mette il fuoco al naviglio di Bardanou.

— Per il cielo! è la verità, vedo la fiamma brillare... In nome di Dio, Giacomo, avvertite l'equipaggio.

— È inutile; sento il capitano che chiama; egli si sarà accorto della cosa.

— Bisogna andare da lui, riprese vivamente Lavan, facendo un passo verso la scala della *bisquine*. Ma il capitano lo arrestò. — Cioè bisogna andar per la nostra strada, disse a voce bassa e trascinandolo seco Che Dio ci assista! Volete farvi vedere dal Provenzale, perchè egli ci accusi d'aver messo il fuoco?

— Ma spiegandogli tutto?

— Egli manderà la palliduccia davanti ai giudici.... Ascoltate... ecco il cane che abbaia... essi faranno presto a spegnere il fuoco. Presto... presto, imbarchiamoci! noi non stiamo bene qui!

Condusse Simone e Giorgina, e tutti e tre raggiunsero il piccolo seno dove il *canotto si trovava* preparato sotto la guardia del marinaio Rigaud.

Lavan vi spinse sua nipote; la barca prese il *largo*, vennero *issate* le vele, e partirono in direzione del vecchio faro.

Si fu soltanto allora che Simone e Merlet, vollero interrogare la palliduccia a proposito dello strano tentativo ch'essi avevano prevenuto: ma tutti i loro sforzi furono inutili. A partire dal momento in cui l'avevano sorpresa, essa era ricaduta nel suo abbrutimento muto. Seduta *in* fondo alla barca, con l'occhio fisso e smarrito, non sembrava nemmeno comprendere le domande che le venivano dirette; l'indignazione del vecchio marinaio, si calmò a poco a poco alla vista di quell'inerzia ebete.

— Dio mi danni! disse piegando le spalle; essa non ha nemmeno l'aria di accorgersi che le si parli.

Merlet scosse la testa.

— Che volete? replicò egli, costei ha coscienza delle sue azioni *come* il bambino che nasce; in ogni modo, siamo arrivati in buon momento; un quarto d'ora più tardi, ed i Provenzali erano affumicati nel loro antro come le volpi nelle loro tane.

— Grazie a Dio, mi sembra che non sia *loro* accaduta nessuna disgrazia, osservò Simone, che guardava verso il porto; se non avessero vinto l'incendio, si vedrebbero da qui le fiamme.

— Oh! state dunque *tranquillo*, riprese Merlet con una smorfia, Bardanou è troppo diavolo perchè il fuoco gli sia nocivo, egli deve stare fra la bragia, come i pesci nel mare. Quello che io temo, si è che si sospetti qualche cosa o che si denunci la palliduccia.

— Che potrebbero fare ad una disgraziata, priva di senno? disse il marinaio.

Merlet rimosse la testa, borbottando:

— Non si sa mai, non si sa mai, disse; i giudici hanno delle idee.... Senza contare che la legge sugli incendiari non è dolce, sapete? La galera o la ghigliottina.

— È possibile?

— Come ho l'onore di dirvelo. Se toccasse ciò, voi comprendete quante seccature per lei e *per voi*.

— No, no, ciò non può essere, ciò non sarà, interruppe bruscamente Lavan, come se parlasse a lui stesso. No, piuttosto l'annegherei colle mie mani, essa *prima, io dopo*... ma non vi è nulla a temere, non è vero, padron Giacomo? Noi siamo stati i soli a vederla?

— Ma credo, io almeno giurerei; rispose Merlet. Ciononostante, credetemi, voi terrete Giorgina sotto la vostra custodia.

— Al faro? ripetè Simone, ma è contrario al regolamento.

— È conforme alla prudenza, aggiunse Merlet; se la si vede, si può *sospettare, mentre, se* essa è assente, nessuno penserà a lei. Bardanou parte fra qualche giorno, ed al mio prossimo viaggio al faro, potrò riprenderla per condurla a Roberto.

Malgrado il suo *rispetto per* la consegna, Lavan comprese la saggezza del consiglio. L'idea di vedere la figlia di sorella in prigione, l'idea di vederla giudicata, condannata forsanco, gli ispirava del resto tale spavento che egli avrebbe accettato qualunque cosa.

Merlet e Rigaud promisero d'essere discreti. Quanto poi al guardiano che lo aveva surrogato durante qualche giorno al vecchio faro, fu convenuto che gli si nasconderebbe l'arrivo della orfanella. La si depose perciò sull'estremità dell'isolotto opposto alla riva dello sbarco, ed intanto il surrogante di Simone, partì ben contento di fuggire da quel sito solitario.

Simone aiutò il capitano a mettere a terra le provvigioni della settimana, prese rapidamente congedo da Merlet, che ritornò nel canotto, e partì subito.

Il *vecchio marinaio* attese che la vela non fosse più che un punto bianco perduto nello spazio.

Discese allora verso la roccia dove Giorgina era stata deposta, la chiamò, e la *fece entrare nella torre che serviva* nel medesimo tempo, d'abitazione e di faro.

III.

Poche ore bastarono alla palliduccia per abituarla al suo nuovo soggiorno. Al primo momento, padron Simone aveva voluto rinnovare il suo interrogatorio su ciò ch'era accaduto a terra: ma il silenzio ostinato dell'idiota e la sua propria difficoltà di esprimersi misero ben presto fine all'inchiesta. Giorgina fu lasciata dunque in balìa di sè stessa, e potè prendere liberamente possesso dell'isolotto deserto. Quella soli*tudine non era nulla di nuovo per lei.* Abituata, dopo la morte di Donato a vivere lontana da qualunque compagnia ed in mezzo alle roccie, era là veramente che si trovava contenta. Non soltanto tutte le immagini di quelle catene marittime le erano divenute famigliari, ma essa ne sentiva il bisogno.

Le allegre onde del mare danzanti sugli scogli, le nuvole graziose, i gridi rauchi degli uccelli di mare che giravano intorno l'abisso, le raffiche sferzanti le cime inuguali! L'abitudine aveva fatto di tutti questi aspetti, di tutti questi *rumori*, una *parte* di lei stessa; dove non trovava queste cose, scorgeva il deserto. Così, ritrovando nel suo nuovo dominio ciò che le era ben noto, vi si stabilì prestamente. Rifugiata in fondo alle anfrattuosità, sospesa a qualche roccia, o ritta sopra una cima isolata, Giorgina dimenticava le ore guardando il mare ed inebriandosi al rumore dei flutti; altre volte, presa d'una attività curiosa, essa andava di roccia in roccia, cercando tra i crepacci i più nascosti i nidi dei gabbiani; *o separando* i lunghi panneggiamenti d'alghe marine per iscoprire il ritiro delle chiocciole o delle locuste di mare.

L'*isolotto*, formato d'una *massa* granitica, sulla cresta della quale si elevava il faro, era attorniato di scogli che si scoprivano soltanto all'ora del riflusso. Era là che prima dell'erezione del faro, i navigli, spinti dalle ondate ed ingannati dall'oscurità, si perdevano tra gli scogli senza che cosa alcuna avvisasse la loro presenza.

A marea bassa, l'occhio scorgeva ancora in fondo all'acqua o nelle fessure delle roccie, degli avanzi di ancore, della ferramenta consumata dalla *ruggine*; *lugubri traccie di naufraghi* già dimenticati.

Giorgina esplorava ogni giorno quella catena di scogli, provandosi di strappare al mare qualche oggetto perduto, e padron Simone la lasciava *fare*. La presenza di lei non aveva portato alcun cambiamento nell'esistenza del vecchio guardiano.

(Continua)

Corte d'Assise. Domani si apre la nuova sessione della Corte d'Assise colla causa per infanticidio in confronto di certa Caterina Gus che sarà difesa dall'egregio avvocato Giuseppe Girardini.

Presiederà la Corte il cav. Ascanio Fontana; rappresenterà il Pubblico Ministero il sostituto procuratore generale cav. Gio. Batta Cisotti.

La solita storia. È la solita storia, dicono gli abitanti di via Gemona; quando piove la strada è allagata in modo da impedire il transito perchè l'acqua della roggia straripa. Non si potrebbe evitare questo continuo inconveniente che affligge le buone popolazioni di via Gemona?

Gravissimo fatto e coraggio di un conduttore. Jeri prima delle 5 pom. accadde un fatto gravissimo in via della posta e che avrebbe potuto avere le più funeste conseguenze.

Vicino all'osteria Milanopulo veniva da via Aquileia correndo non poco la carrozza della tramvia, quando andavale incontro a carriera un cavallo attaccato ad una carretta chiusa da freno e senza briglia, tutto infangato ed in disordine.

Il pericolo era serio e grave, poichè poco mancava che un urto avvenisse fra il cavallo fuggente ed il tram; senonchè un coraggioso conduttore di esso, certo Antonio Ronchi di Faedis, slanciò subito ed affrontando la bestia sfrenata, si fece trascinare sinoquasi alla ex chiesa dei Filippini e quivi riuscì a fermarla. Poscia da altri venne condotta allo stallo del Turco.

Così vennero evitate le più gravi conseguenze e va data vivissima lode al bravo conduttore Ronchi che non curandosi del pericolo cui andava incontro affrontò impavido il cavallo fuggente e riuscì a renderlo affatto innocuo.

Non è a dire dello spavento che il fatto incusse nei passanti che fuggivano precipitosamente; una signora svenne e fu assistita da altri.

Dicesi che il cavallo colla carrettina sia fuggito dallo stallo al Cavallino di via Poscolle.

Teatro Nazionale. Anche iersera, folla che applaudì i bravi artisti e specialmente il Parenti che nel *Sur Pedrin al veglion* esilarò non poco.

Anche la brava attrice Adele Ghislandi fu un'ottima madre del *Sur Pedrin* e riscosse applausi dal pubblico.

Ed applausi si meritarono le ballerine Dell'Agostini e Ranzoni che assai si distinguono nel ballo *La gran fiera chinese* del coreografo Possanzini; ballo la cui messa in scena è decorosa ed è aggradita dal pubblico.

Questa sera alle ore 8 avrà luogo la quindicesima rappresentazione col seguente programma:

1. La commedia in 3 atti: *L'ultim gamber del sur Pirotta.*

2. La terza rappresentazione del ballo diviso in due parti, del coreografo Lorenzo Possanzini: *La gran fiera chinese.*

Schiamazzatori. Gli Agenti di P. S. dichiararono in contravenzione Vicario Vincenzo e Chiardini Giuseppe contadini, per disturbo della pubblica quiete.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Ottobre 20	ore 9a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior 21 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	745.1	744 3	742.9	741.8
Umid. relat.	84	92	95	97
Stato d. cielo	coperto	piovoso	piovoso	nebbios
Acqua cad. m	1.5	10.0	9.0	30.7
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kilom.	0	0	0	0
Term. centig.	13 4	14.5	13.6	14.9

Temperatura (massima 17 2 / minima 10 0)

Temperatura minima all'aperto 10.3

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 20 ottobre 1889:

Probabilità:

Venti da freschi ad abbastanza forti del III quadrante. — cielo nuvoloso con pioggia — temperatura elevata — mare generalmente agitato.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 13 al 19 ottobre.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 14
» morti » 1 » 1
» esposti » — » —
Totale N. 27

Morti a domicilio.

Costantino Colautti di Domenico, d'anni 24 agricoltore — Adolfo Pizzighella di Giacomo d'anni 3 — Giacomo Fior fu Daniele d'anni 46 tessitore — Teresa Franzini di Francesco d'anni 4 — Giovanni Varutti di Giov. Batt. d'anni 8 scolaro — Maria Di Giusto di Giuseppe d'anni 10 contadina — Pietro Scubli fu Giov. Batt. d'anni 64 calzolaio — Giovanni Cicchiatti di Giuseppe d'anni 5 e mesi 6 — Maria Barbetti di Angelo d'anni 9 contadina — Maria Prodorutti fu Leonardo d'anni 78 serva.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Gardini di mesi 8 — Caterina Mussinano fu Simone d'anni 44 maestra elementare — Regina Pianina fu Luca d'anni 68 serva — Giovanna Toso Gaspardis fu Francesco d'anni 51 lavandaia — Elena Flaibani-Pezzutti fu Giuseppe d'anni 70 casalinga — Domenico Degano di Valentino di anni 34 agricoltore.

Totale N. 16

dei quali 2 non app. al comune di Udine.

Matrimoni.

Giov. Batt. Miani servo con Benvenuta Sabbadini operaia — Giacomo Segatti facchino con Maria Cantoni setaiuola — Atimo Cestrone furiere maggiore con Olga Marchiolli civile — Antonio Battistutto cocchiere con Giulia Petrozzi casalinga.

Pubblicazioni di matrimoni.

Virgilio Angelo Zoratti negoziante con Teresa Sambuco casalinga — Dottor Antonio Measso avvocato con Angela Anna Brasoviglia agiata — Francesco Piazza possidente con Luigia Valentinuzzi agiata — Giuseppe Plaino agricoltore con Emilia Marion casalinga — Giov. Batt. Rodaro giardiniere con Amalia Della Vedova contadina — Angelo Maroè tappezziere con Anna Fantini casalinga — Ermenegildo Pegoraro agricoltore con Luigia Gri contadina.

VARIETÀ

Scontro di due treni.

Messina 20. Presso la stazione di Santa Teresa avvenne uno scontro di due treni omnibus in causa di un falso scambio.

Otto passeggeri furono leggermente feriti.

Il materiale venne gravemente danneggiato.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 19 ottobre 1889

Venezia	61	12	33	19	14
Roma	66	85	44	7	90
Firenze	69	10	61	67	19
Milano	67	23	26	16	79
Napoli	18	28	73	46	86
Palermo	8	85	41	73	6
Bari	3	49	53	74	48
Torino	83	70	78	72	73

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 20.

Rendita austriaca (carta) 84,45
Id. id. (arg.) 85,15
Id. id. (oro) 110,95
Londra 11,93 Nap. 9.48—

MILANO 20

Rendita ital. 94,85 sera 94,80
Napoleoni d'oro 20.18.

PARIGI 20

Chiusura della sera Ital. 93,93
Marchi 124.50

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 19

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	92.78	92 88
» » 5% god. 1 lugl. 1889	94.90	95.05
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	300.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	295.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	233.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	22.25

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	123.15	123.35
Francia	3 —	101.—	101.15	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.21	25.26	25.24	25.29
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	218 3/8	218 3/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	218 1/2	218 1/4	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. — %.

Borse.

MILANO 19		
Rend. it.	95.17.—	12.—
Az. mer.	—.—.—	—.—
Cam. Lon.	25.25.—	24.—
» Fra.	101.20/—	15.—
» Berl.	123,80/—	30.—

FIRENZE 19		
Rend. italiana	95	10/—
Camb. Londra	25	23/
» Francia	101	15 —
Az. Ferr. Mer.	700	00.—
» Mobiliare	918	—.—

PARIGI 19		
Rend. Fr. 3%	90	77.—
Rend. 3% per.	87	45.—
Rend. 4 1/2	105	60.—
Rend. italiana	94	92.—
Cam. su Lond.	21	25 —
Consol. inglese	97	31/
Obb. ferr. ital.	310	75.—
Cambio ital.	1	1/4
Rendita turca	17	20.—
Ban. di Parigi	861	—.—
Ferr. tunisine	493	75.—
Prestito egiz.	469	68.—
Pre. spagn. est.	76	41/—
Banca sconto	525	4.—
» ottom.	560	2.—
Cred. fond.	18	2 —.—
Azioni Suez	2380	—.—

VIENNA 19		
Mobiliare	307	85.—
Lombarde	127	50.—
Austriache	217	75.—
Banca Naz.	921	—.—
Napol. d'oro	9	48.—
Cam. su Parigi	47	25.—
» su Londra	119	30.—
Ren. Austriaca	84	40.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 19		
Mobiliare	164	10.—
Austriache	101	60.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	93	60.—

LONDRA 18		
Inglese	97	3/8—
Italiano	92	7/8—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

COMUNICATO.

Al direttore della «Leggere».

Da qualche settimana il signor A. Francesconi in un *suo organetto* — a cui non ha saputo dare nemmeno un titolo conveniente — si è messo a fare il *critico* su tutto e tutti, senza possedere un corredo di cognizioni necessarie per chi voglia esporre giudizi e sentenziare sulle opere altrui. E non si appaga, egli, di prendersi uno per volta; ma si sente capace di spropositare, in un breve articolo, su due pubblicazioni, accusandole di errori *palmari e volgari*, meravigliandosi *come* tanti egregi e sapienti personaggi componenti le commissioni scolastiche non si muovano a porre un argine, affinchè non si sprechi inutilmente il danaro e non si pregiudichi l'avvenire; e specialmente impediscano che il *libretto* del De Gasperi espenga i giovanetti al rischio di perdere un anno.....

Devo dichiarare anzitutto che, se si fosse trattato della mia povera persona, come individuo, avrei lasciato chiacchierare il *critico* a suo bell'agio; ma poichè mi si calunnia, come insegnante in scuole pubbliche, sento il dovere di rispondere, perchè nessuno sia tratto in inganno; e non vorrei che, a torto, mi venisse *diminuita quella stima*, che in quindici anni di pubblico insegnamento ho saputo — con nient'altro che col fare il mio dovere — acquistarmi presso i superiori e se non presso, tutti, certo la maggioranza dei cittadini.

Il sig. A. Francesconi non ha letto bene, come sembra, neppure il frontispizio del mio opuscoletto di 40 pag., altrimenti avrebbe veduto che esso fu compilato, quattro anni fa, per riempire una lacuna prodotta dai nuovi programmi. Questi domandavano: *nozioni più particolareggiate sul luogo, in cui ha sede la scuola.* I testi di geografia non potevano averle, perchè se le contenessero di ciascun luogo, dove hanno sede le *scuole tecniche*, occorrerebbe un volume di migliaia di pagine, non un opuscolo di 40.

Il critico dice che pospose l'interesse delle persone a quello delle intiere generazioni di giovani. Ma per conto mio l'assicuro che non ha niente da posporre, poichè in quattro anni non potrei offrirgli nemmeno un sigaro comperato col denaro ricavato da quell'opuscolo.

Aggiunge che ho copiato malamente dal Cicoui. Sì, signor Francesconi, mi son valso anche del Cicoui, e non malamente, come Ella afferma, ma togliendo quanto mi occorreva e giudicava utile ai miei discepoli; e non solo questo autore, ma altri ho consultato, e se non avessi dovuto preparare in fretta, al principio dell'anno, quel breve lavoruccio, sia persuaso che avrei cercato altri autori che trattarono con estese cognizioni della Provincia di Udine.

Cerchi il signor Francesconi, egli che ha tanto tempo a sua disposizione, e vedrà che gli ho detto la verità.

Sembra però che egli non sappia come si fanno tali lavori di compilazione: egli crede forse, che si possano improvvisare, inventando luoghi, dati statistici ed epoche storiche, tanto per essere originali come si presenta lui nelle sue critiche.

Si provi a fare egli pure qualche cosa di simile e vedrà, quanto sia più facile il criticare — alla sua maniera però, senza dar ragione dei suoi giudizi — che non il fare.

Che dirò poi della premura che si prende di quei poveri scolaretti, che si troveranno imbarazzati davanti ad un *epitaffio latino* ed arrischieranno di perdere un anno?

Ah! caro signor Francesconi, debbo proprio affrettarmi a tranquillizzarlo: sappia adunque che chi insegna la geografia alle scuole tecniche — se pure pretendesse la spiegazione degli *epitaffi* — ne sa tanto di latino da dargliela quella spiegazione e da insegnarne anche a lei, che insegna tante cose; e sappia ancora che, in quattro anni che adopero quell'opuscolo, come in quattordici d'insegnamento pubblico in questa scuola tecnica, non mi si presentò mai nè uno *scolaretto* nè un genitore per lamentarsi d'aver dovuto, *per mia causa*, perder un anno od *un occhio della testa*. Anzi, se ho proprio da dirla, mi sono accorto, che gli *scolaretti* — almeno la maggior parte ed i migliori — nutrono per me stima e rispetto, e perciò mi vogliono bene.

Io la consiglierei in fine — per non recar dolore a sè e noia agli altri — a dedicare di adempiere altrove il suo dovere di libero pubblicista, e di spendere altrimenti per l'interesse della scuola le sue franche e sicure parole da tribuno in sessantaquattresimo.

Non speri poi che io abbia altro tempo da spendere, poichè, riuscendomi anche facile lo scrivere un articolo per giornale, siccome esercitato già, diciotto o vent'anni fa, a scrivere su reputati giornali di Roma, quando Ella sedeva ancora sui banchi delle scuole ad imparare a leggere, ho da spenderlo meglio.

Se Ella poi non ha altri argomenti per riempire il suo periodico, può spegnere la lucerna e chiudere bottega.

B. De Gasperi.

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 3.42 p
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant	» 9.15 »	diretto	» 11.08 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.25 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 3.35 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant
» 7.53 ant.	omnib.	» 8.30 ant	» 11.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	12.20 ant.	misto.	» 1.05 an
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 an
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.55 p
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.43 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.10 p.	»	» 3.37 p.	» 1.13 p.	»	» 3.08 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.28 p.	»	» 6.31 p

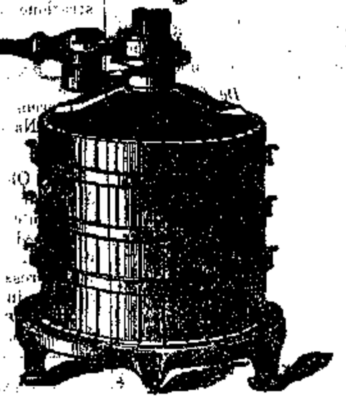
Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 7.50 ant	da Stazione	ore 9.43 ant	ore 7.21 ant	da Stazione	ore 9.22 ant
» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.10 p.	» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.
» 3.20 »	id.	» 5.17 p.	» 3.20 p.	id.	» 5.19 p.
» 5.55 »	id.	» 7.57 p.	» 6.00 »	id.	» 8.00 »

TORCHI da Vino



a sistema migliorato ed prezzi ridotti trovansi vendibili presso il signor **Bastanzetti** in *UDINE via Daniele Manin* ed in *via Aquileja n. 130.*

Avvisi a prezzi modicissimi

L'ANCORA

Società anonima

PER

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

E DI

RENDITE VITALIZIE

Fondata in Vienna nel 1858

RAPPRESENTANZA GENERALE PER IL REGNO D'ITALIA

in ROMA

Capitale nominale . . . . L. 2,500,000.—
id. versato . . . . » 1,250,000.—
Garanzie e Riserve al 31 dicembre 1888 . . » **90,054,200.—**

OPERAZIONI della SOCIETÀ

Assicurazioni in caso di morte — per la vita intera — temporarie — miste semplici ed a capitale raddoppiato — a termine fisso.

Assicurazioni in caso di vita — Dotazioni per fanciulli — Controassicurazioni.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione agli utili in ragione del 75 %

STATO DELLE ASSICURAZIONI AL 31 DICEMBRE 1888

77099 Contratti assicuranti

Capitali . . . . L. **429,056,620.—**
Rendite . . . . » **128,590.—**

QUOTA DEGLI UTILI DELL'ESERCIZIO 1888

Per assicurazioni in caso di vita: 25.066 % sul capit. assicurato
Per assicurazioni in caso di morte: 25.—— % sul premio annuo

SOMME PAGATE DALLA SOCIETÀ DURANTE IL 1888

L. 7,964,880.—

Agenzia principale per le provincie di Udine, Treviso e Belluno

BANCA DI UDINE

Udine — Via della Prefettura.

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi ai più splendidi e più economici [illegible] di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. 8
di lusso L. 16 all'anno

... DELLA PUBBLICAZIONE MENSILE RICCAMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia, diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Vertua Gentile.

Un fascicolo al mese di 64 pagine in 8 L. **15** all'anno. Per i giovanetti e le giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del *Friuli* in Udine Via della Prefettura, 6, dove si distribuiscono *gratis* numeri di saggio.

GIORNALE PER TUTTI

L'APE

giuridico-amministrativa

redatta da illustri Giureconsulti, ed Economisti, e che ha per collaboratori eccellenti funzionari amministrativi, contabili, ed i più esperti professionisti; che ormai nel suo quinto anno di vita, ha dato prove di grande utilità in ogni ufficio ed amministrazione, ha ora la Direzione ed Amministrazione in *Udine Viale Venezia, N. 37.*

Esce settimanalmente in grande formato, con 20 pagine a due colonne. Risolve quesiti gratuitamente, ed accordi di grandi facilitazioni agli associati negli acquisti di opere legali-sociologiche e di economia politica.

Prezzo L. **10** annue.

SOCIETÀ REALE

di

Assicurazione mutua a quota fissa

contro i danni degli incendi e dello scoppio del gas luce, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Fondata nell'anno 1829

premiata con medaglia d'oro di prima classe all'Esposizione Nazionale 1884 in Torino.

SEDE SOCIALE IN TORINO

Via Orfane n. 6 (palazzo proprio)

Il Consiglio Generale nell'Assemblea del 31 maggio p. p. in Torino, approvò il bilancio del 1888, esercizio 59.° mandando applicarsi al fondo di riserva L. 285,811.84, ed in distribuzione ai Soci dal 1 gennaio 1890 L. 338,555.65 cioè il *dieci per cento* sulle quote 1888, oltre l'*esonero della tassa governativa.*

La Società assicura le proprietà civili, rustiche, commerciali e industriali. — Accorda speciali riduzioni pei fabbricati civili. — Concede facilitazioni alle Provincie, ai Comuni, alle Opere Pie ed altri Corpi amministrativi. — È estranea alla speculazione.

La Società ha un annuo provento di circa *quattro milioni*, ed un fondo di riserva effettivo di oltre *sei milioni.*

La media annua dei Risparmi ripartita ai Soci nell'ultimo decennio ammonta al 16.10 per cento.

L'Agente Capo

Scala Vittorio

Udine - Piazza del Duomo, n. 1.

D' affittare

varie stanze a piano terra per uso di scrittoio ed anche di magazzino, situato in via della Prefettura, piazzetta Valentinis.

Pelle trattative rivolgersi all'ufficio del nostro giornale.

MARCHESI & C.° Liquidatori PIETRO BARBARO

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE — N. 2 Mercatovecchio N. 2 — UDINE

Succursale: TOLMEZZO (Carnia)

Egregio Signore,

Assunta da poco la Liquidazione della Sartoria Barbaro in Udine, ci facciamo un dovere rendere consapevole la S. V. che coll'apertura della prossima Stagione avremo un grandioso assortimento in Stoffe Estere e Nazionali da poter soddisfare qualunque esigenza in qualsiasi articolo per Confezione da Uomo.

Avremo inoltre un forte Deposito d'Abiti fatti di ogni forma e prezzo, nonchè un ricco assortimento Vestitini e Soprabiti per Ragazzi.

Sicuri della di Lei benevolenza e preferenza, ci lusinghiamo vederci onorati de' suoi ambiti comandi, che saranno con tutta cura, premura e diligenza da noi eseguiti.

Con la più alta stima La riveriamo.

MARCHESI & C.°

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco